

# caminito

AGENZIA LETTERARIA

www.caminito.eu

## LA PECORA NERA & ALTRI SOGNI

In collaborazione con il Centro Studi Europeo sulla criminalità minorile, Istituto Penale Minorile di Nisida, Napoli e con l'associazione culturale Ko Libri

LA PECORA NERA & ALTRI SOGNI è una galleria di ritratti di donne e uomini (scienziati, artisti, viaggiatori, sportivi, poeti, scrittori, rivoluzionari) che nel Novecento hanno saputo perseguire sogni, passioni e utopie concretizzandoli con la loro esistenza: da Martin Luther King a Madre Teresa di Calcutta, da Jesse Owens a Marie Curie. Immagini e parole sul tema della Pecora Nera e sul sogno del cambiamento per una mostra che, con efficacia visiva ed allegorica, rappresenta il diritto di esprimersi di tutti i ragazzi, anche di quelli "invisibili".

LA PECORA NERA & ALTRI SOGNI, curata da Ivan Giovannucci e da Rosangela Percoco, è il risultato di una collaborazione con l'équipe psicopedagogica dell'Istituto Penale Minorile diretto da Gianluca Guida, modello di buone pratiche nel campo della devianza.

LA PECORA NERA & ALTRI SOGNI è composta da trenta tavole originali della Pecora Nera, con immagini e testo ed altrettanti ritratti dello stesso Andrea Valente. I pannelli sono inseriti in cornici a giorno con copertura in plexyglass. Sei pannelli misurano 50x50 cm; trenta 50x70.



contatto:  
CAMINITO S.a.s.  
Ivan Giovannucci  
0362.546258  
348.3224689  
ivan@caminito.eu



Questa è la storia di un sogno. Un piccolo sogno sognato insieme, divenuto realtà che comincia: trama sottile ma salda di incontri trasformanti, mosaico di incidenze e coincidenze, gioco gioioso del caso costellato di sincronicità junghiane. Aprile 2005: alla Fiera di Bologna del libro per ragazzi si accende la prima scintilla. Poco più che un'idea. La butta lì, con Andrea Valente, la creatività vulcanica dell'amico Ivan Giovannucci, con il quale noi dell'associazione Kolibrì avevamo già portato a Napoli due mostre di Quino per la prima edizione del progetto «Girogirotondo, cambia il mondo». Per la primavera 2006 stavamo lavorando sul tema dei diritti dell'infanzia, un "itinerario" da articolare in tre tappe: il diritto di avere diritti (sui "bambini invisibili"), il diritto alle storie (un viaggio nel mondo di Andersen), il diritto di sbagliare. Perché non fare allora scalo anche a Nisida, propone Ivan, con la famosa pecora nera di Andrea tra le sconosciute "pecorelle nere" dell'isola cantata da Bennato?

Una provocazione, una sfida sorridente: detto, fatto. Il progetto parte. E la carovana di amici si allarga, come il sogno iniziale di inclusione sociale e culturale sostenuto con convinzione dalla Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia, nelle persone di Pier Luigi Lo Presti e Rosalba Cerqua: grandi e bambini, istituzioni e associazionismo, mostre e laboratori didattici, incontri tra linguaggi diversi, letteratura arte musica in gioco come armi pacifiche di crescita e di riscatto, anche sociale. E infine il diritto di esprimersi, anche da reclusi. La terza e ultima tappa, la più difficile. Quella che - come la strada di Antonio Machado, come la speranza, come l'isola che non c'è - non sai come sarà, perché si fa soltanto andando. Partiamo. Tutti insieme. Nessun uomo è un'isola, diceva del resto qualcuno. E Andrea Valente sbarca allora a Nisida con Ivan più volte, dal profondo nord, e riesce a creare piccoli ponti con l'arcipelago meridionale e mediorientale dei giovani detenuti dell'Ipm: ragazzi napoletani e maghrebini, ragazze Rom e albanesi, adolescenti che paradossalmente, prima di arrivare al mare che bagna Nisida, non avevano mai avuto un'opportunità nella vita.

Dinoccolato e somnion, con la verità e la tenerezza della sua ironia e della sua arte Andrea conquista tutti, mentre pensa alle tavole della sua mostra itinerante (personale e collettiva) su "La pecora nera e altri sogni" che prendono forma, corpo e respiro pian piano, parallelamente ai lavori dei ragazzi nei laboratori, come quello di pittura e scenografia a cura dello scanzonato artista napoletano Matteo Casamassima. Andrea disegna le sue tavole di "pecore nere" del Novecento, trenta ritratti inediti di donne e uomini diversi (scienziati, artisti, viaggiatori, sportivi, poeti, scrittori, rivoluzionari) che nel secolo breve hanno saputo perseguire sogni, passioni e utopie concretizzandoli con la loro esistenza, da Martin Luther King a Madre Teresa di Calcutta, da Jesse Owens a Marie Curie fino a Eduardo De Filippo, che tanto amava Nisida. Ivan cura e assembla le schede informative, la grafica delle tavole. E i ragazzi



e le ragazze di Nisida riversano progressivamente i loro sogni nei colori su tela, su t-shirt artistiche dipinte tra versi poetici e immagini, nelle ceramiche plasmate con amore e lasciate in dono agli ospiti di Nisida, persino nei presepi che fondono fedeli monoteiste tra Oriente e Occidente e negli abiti (spesso da sposa, o da sera) confezionati nel laboratorio di sartoria immaginando un altro futuro possibile.

L'affiatata équipe psicopedagogica dell'Istituto diretto con dolcezza e fermezza da Gianluca Guida lavora sodo e con entusiasmo al progetto: la sensibilità e la competenza partecipa delle insegnanti Maria Franco e Adele Micillo, del vicedirettore Aldo Errico e di altri educatori seminano stimoli quotidiani nei giovani detenuti. A partire da certe pecore nere della letteratura per ragazzi: *Oliver Twist* e *Huckleberry Finn*, fino all'infanzia negata dei Tredici casi per un'agente speciale di Ornella della Libera, poliziotta e scrittrice. Le riunioni sull'isola, anche con Kolibrì, si moltiplicano, il brain storming si estende. La scintilla è ormai divampata in un fuoco, che riscalda le energie vitali racchiuse dentro Nisida e si propaga pure fuori, all'esterno. Manca però ancora una traccia, un frammento, uno spunto per lo spettacolo teatrale del laboratorio di musica e teatro che appassioni e coinvolga profondamente i ragazzi, dando loro la spinta e la motivazione a impegnarsi al meglio nel poco tempo che resta a disposizione.

Per serendipità, l'idea arriva da un bellissimo libro di Luisa Mattia, *La scelta*, edito da Sinmos (guarda caso, editrice nata da una cooperativa di detenuti di Rebibbia), storia di amore e malavita nell'ottica di due fratelli adolescenti siciliani. E' il novembre 2005: Luisa mi manda il libro, la lettura scatena un cortocircuito emotivo subito condiviso con Maria Franco che inizia a lavorarvi in classe con i suoi ragazzi, toccati nel profondo dal testo. L'incontro con l'autrice, il 26 gennaio 2006, fa il resto: e il testo viene scelto per portarlo in scena a cura del laboratorio musicale-teatrale dell'associazione Artèteca. Resta solo un ultimo, non trascurabile dettaglio da mettere a fuoco: come rendere itinerante per l'Italia, dopo Nisida, anche lo spettacolo, assieme alla mostra? Ci vorrebbe un video: sarebbe proprio l'ideale per "raccontare" a futura memoria il lavoro dello spettacolo, le sue emozioni, ben oltre le parole. Ma mancano i fondi.

Ed ecco che con un ultimo colpo di scena - ad appena due mesi dalla fine del progetto! - entra in gioco Stella Leonetti: regista, produttrice, ideatrice del festival di "corti" di Capalbio. Stella viene dal mondo del teatro, prima che del cinema; ha conosciuto Eduardo De Filippo da bambina, vive di passioni intellettuali prima ancora che di ragioni imprenditoriali. Insomma, è un "cuore pensante" che si appassiona immediatamente all'idea del sogno della Pecora nera e decide così di produrre un corto sul backstage dello spettacolo, con la regia di Pino Sondelli, "poeta delle immagini" che ha già firmato, tra l'altro, la fotografia del film di Lamberto Lambertini «Fuoco su di me» (interpretato da Omar Sharif e ambientato non a caso su un'altra isola napoletana, Procida, in una produzione cinematografica di Sergio Scapagnini che ha anch'essa il sapore dell'amicizia e del sogno).

Mostra, laboratori e incontri con le scuole (elementari, medie e superiori del territorio napoletano), spettacolo teatrale e film scandiscono così, tra maggio e giugno, la "conclusione" di un percorso aperto, scandito da passioni collettive e da un entusiasmo condiviso. Mai lasciarsi spaventare dalla parola "fine", diceva del resto il barone Lamberto di Rodari. E i ragazzi dell'Ipm protagonisti di questo viaggio vivono infatti, inizialmente increduli, una sorta di neverending story, di continuo riaperta: escono più volte, tuffandosi dal mare di Nisida in un inaspettato bagno di folla. Scoprono luoghi prestigiosi come la Sala Giunta dell'Unione degli Industriali di Napoli, che grazie alla sensibilità di nuovi amici di Kolibrì come l'avvocato Luigi Porcelli e gli ingegneri Giovanni Cimmino e Vincenzo Greco (rispettivamente vicedirettore e delegati alla sicurezza e all'educazione di Unindustria) accoglie con tutti gli onori (a cominciare dalla partecipazione del presidente, ...Lettieri) una gremita conferenza stampa di presentazione della mostra sulla Pecora nera e altri sogni. Condividono tra loro e con le famiglie una tempesta di emozioni positive forse mai provata prima. Si cimentano con se stessi e con gli altri in sfide pulite che non lasciano l'amaro in bocca ma tanta dolcezza d'amore.

Infine, l'inatteso suggello di una catena di ulteriori piacevoli sorprese: ragazzi, spettacolo e film approdano prima alla rassegna teatrale della Camera Penale di Napoli "Il carcere possibile" al teatro stabile Mercadante, poi al festival di Capalbio, quindi nientemeno che nel Cortile d'onore del Quirinale, per la solenne riapertura dell'anno scolastico (il 18 settembre 2006, con diretta televisiva), alla presenza tra gli altri del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il quale rende a Nisida e ai suoi ragazzi (che chiudono la cerimonia con un frammento di spettacolo) l'omaggio di un'ampia citazione finale nel suo discorso agli studenti e agli insegnanti italiani: «Anche il riscatto sociale passa per la strada dell'arte», dice il Capo dello Stato. E aggiunge: «Tra tutti i ragazzi oggi protagonisti, voglio indirizzare un saluto e un augurio speciale ai ragazzi di Nisida, ancora "dentro" il carcere, ma già "fuori" se sono capaci di produrre e di rappresentare così bene un testo teatrale».

Dentro e fuori. Il labirinto della vita e il filo d'Arianna dell'arte, per uscire da reclusione ed esclusione attraverso l'inclusione. Le parole del Presidente Napolitano risuonano come un balsamo alle ferite - visibili e invisibili - di ragazzi "a rischio", ma non solo. Sono un messaggio forte per tutti, educatori e allievi di quella scuola permanente, aperta e cangiante che è l'esistenza. E le "pecore nere" di Andrea Valente possono così mettersi di nuovo in viaggio, sempre pronte a parlare di sogni e frammenti di identità in altri luoghi, ad altri ragazzi e adulti, con Nisida nel cuore. Perché nessun uomo resti confinato in un'isola.